

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuati le domeniche e le Feste anche civili, l'Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, e lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INNEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzia.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 12 GENNAIO

C'è adesso a Versailles una certa arrendevolezza verso il signor Thiers che non è simpatico a nessuno, ma che tutti tollerano come una necessità. Egli ha saputo ottenere dall'Assemblea, di deferire l'esame degli articoli del progetto di legge relativo all'imposta sui valori mobiliari, ponendosi invece a discutere il progetto relativo ad un'imposta sulle materie prime, onde, prima di decidere, aver esaminati tutti i progetti. Egli, inoltre, indusse l'Assemblea a respingere la proposta Dabirel tendente a far porre all'ordine del giorno le conclusioni della Commissione slavorevole al ritorno del Governo e dell'Assemblea a Parigi, aggiornando così la discussione delle conclusioni medesime a dopo che saranno votate le leggi circa le imposte. Questa arrendevolezza verso il signor Thiers, del quale è noto il desiderio di ritornare a Parigi, potrebbe far supporre che anche su questo argomento Thiers trarrà l'Assemblea alla sua opinione; ma ciò non è precisamente ben certo.

I giornali anzi dubitano ch'essa continui ancora nella sua disfidenza, ed è per vincere questa sua ritrosia ch'essi insistono ogni giorno sul bisogno di ricapitalizzare Parigi e sui titoli che Parigi s'è ultimamente acquistati per la ricapitalizzazione. Il *Siecle*, per esempio, parlando dell'elezione di Vautrain si esprime così: « Questa Parigi, cui tutti sforzavansi a creare una riputazione detestabile dopo il lungo suo assedio sostenuto contro i Prussiani, ha pure dimostrato, una volta di più, che benissimo conosce quello che, si voglia, questa Parigi, che dei pretesi savi ci presentano come incapace di ragione e di buon senso, ha pure risposto con un grande atto di moderazione a tutte le calunie; questa Parigi, che si diceva ingovernabile, perché non vuole sottopersi al gioco d'ogni intrigo che capita, ha pure dimostrato, frammezzo alle tante provocazioni che le si lanciavano addosso, di essere perfettamente capace di disciplina e di saviezza. Tra due candidati, Parigi ha scelto il più moderato; e questa sua moderazione è un gran segno di forza. Non mettiamo punto in dubbio che il Governo, per parte sua, non abbia compreso l'importanza dell'elezione parigina; essa gli porge un grande appoggio per metter innanzi pubblicamente la questione del ritorno della Assemblea a Parigi. Agisca dunque, e presto in questo senso; è sarà meglio per tutti. » Il *Constituent* si esprime nel medesimo senso. L'Assemblea, esso dice, lasci ormai le gare in seconde dei partiti; pensi alle grandi leggi che deve discutere, leggi da cui dipendono l'onore e la prosperità della Francia, quella per le finanze, quella per la riorganizzazione dell'esercito, e le leggi sulla pubblica istruzione. Ma incomincia dal compiere il suo primo dovere: ch'è quello di ritornare a Parigi. »

Domani si riapre il *Reichsrath* viennese, e fra gli argomenti che il pubblico attende con interesse di veder trattati nel senso di esso, occupano un posto importante i progetti che deve presentare il Governo sull'amministrazione, sulla Landwirth e su altre migliorie da introdursi nella legislazione. In

quanto al ministero, non vi ha per il momento probabilità che vi succedano dei cambiamenti. Checché ne dicono i fogli, sulla dimissione richiesta dal barone de Holzgethan, ministro delle finanze, dice a tal proposito il corrispondente viennese dell'*Ore, Triestino*: « La coda eventuale non è punto vicina a realizzarsi. I ministri sono preziosi in giornata, soprattutto quelli delle finanze, perché in questo dipartimento non basta l'essere dilettante in politica, ma ci vuole cognizione speciale, capacità ed abnegazione; perciò per ora ed indefinitely il barone de Holzgethan resterà al suo posto. »

Quest'anno si compie l'infarto centenario del primo svincolamento della Polonia. I capi del partito nazionale della Gallizia, avevano deciso che quest'anno, sarebbe esizioso il distinto dagli altri, come anno di lutto, cioè che i Polacchi, viventi in ognuna delle parti dello smembrato e dilaniato paese, dovevano vestire a bruno o portare i simboli del lutto nazionale, durante un anno intero, cioè fino al gennaio 1873. Ma ben tosto si avvidero che questo proposito, così nobile e generoso, non avrebbe potuto mandarsi ad effetto, che in quella parte della Polonia, che è sottoposta alla dominazione più tollerante, l'austriaca. Quindi i Polacchi della Gallizia, avrebbero portato il bruno; mentre i loro concittadini, viventi nella Posnania e nell'impero russo, sarebbero stati costretti dall'autorità a soffocare le loro lacrime ed anche a divertirsi, per isfuggire alle vessazioni della polizia. Difatti, da Varsavia si annuncia che le Autorità del così detto Regno di Polonia, riceveranno da Pietroburgo severissime istruzioni, perché non si ottenga all'invito del Comitato polacco, che ordinò il lutto nazionale, anzi queste medesime Autorità devono pubblicare un programma, di assai variati solazzi per il presente carnevale, stimolando il pubblico a prendervi parte. Perciò, per evitare persecuzioni e diminuire gli attriti, venne deciso, che per riguardo dei Polacchi viventi in Russia, si recederà dall'idea del lutto, e si raccomanderà invece a tutti i buoni patriotti di astenersi dai pubblici divertimenti.

Notammo altra volta che in Irlanda si va facendo ognora più potente il partito dell'*Home Rule*. Alle dimostrazioni di piazza si va sostituendo dappertutto una seria agitazione, di quel genere che gli inglesi chiamano *loyal*. Scopo finale del partito dell'*Home Rule* è il ristabilimento del Parlamento irlandese e la piena indipendenza dell'isola in fatto di pubblica amministrazione; qualcosa, insomma, di analogo alla posizione che dal 1860 in poi ha preso l'Ungheria rispetto alla corona degli Asburgo. Le aspirazioni dell'Irlanda trovano un appoggio abbastanza valido in Inghilterra, dove si tengono infatti dei *meetings* in favore dell'*Home Rule*, e gli oratori che sostengono la causa irlandese riscuotono l'approvazione di un pubblico numeroso. Nel *meeting* che ebbe luogo recentemente a Liverpool, M. Sullivan di Dublino e M. Galbraith provarono come la presente agitazione irlandese sia strettamente costituzionale, non si poggi unicamente sulle tendenze religiose, e sia sostenuta con eguale interesse dai cattolici e dai protestanti. Si finì col proporre voti di simpatia per l'*Home Rule*, e tutti i presenti accettarono la proposta, che fu votata all'unanimità.

regali, e soggiunge, che, invece della Befana, c'è quell'orco o Barboccio di Quintino Sella, il quale fa e promette ben altri regali agli adulti. E spin-gendo all'estremo il suo pessimismo, esclama: « Povera Roma, che più non odi nel giorno dell'Epin- fania i poliglotti alunni del Collegio di Propaganda parlare caldeo, siriaco, arabo, curdo, cinese, armeno, giorgiano, persiano, copto, bengalese ecc. (come una volta fare costumavasi in parodia dei Re Magi), e per contrario se' costretta ad udire il tanto barbaro gergo di que' vari dialetti, che attestano la presenza in Roma di avventurieri d'ogni razza, provenienti da ogni regione italiana! »

Ali! in Roma capitale non si celebra più la festa della Befana! Davvero che c'è da addolorarsene molto! Ma in Roma capitale forse mancano e mancheranno i compensi?

E non vorrà intanto don Margotto mettere a calcolo tra i compensi quella stabile popolazione che, appunto perché Roma è divenuta capitale, s'aggiunse alla popolazione indigena? Non vorrà mettere a calcolo il guadagno che i Romani faranno su codesti italiani non più *forastieri*? Non la ricchezza che produrrà la presenza di una Corte e la sede del Parlamento?

E non osservano i clericali l'inizio di una felice era economica per Roma? Non vedono forse a questi giorni inaugurarsi una Società avente lo scopo di costruire ampie case e fabbricati d'ogni specie per accogliere i nuovi venuti?

Non vedono trasportarsi in Roma la Sede di gran numero di Istituti finanziari, e altri crearsi proprio in Roma con l'idea d'estendere la loro azione a tutta Italia?

Le Camere svizzere, ricominceranno le loro sedute il prossimo lunedì. Il Consiglio dei Stati, intraprenderà l'esame del primo capitolo della nuova Costituzione, già approvato dal Consiglio nazionale, mentre questo discuterà il capitolo secondo. Benché i principi fondamentali del nuovo Stato siano già contenuti nel primo capitolo, anche l'altro è di grande importanza, poiché introdurrà innovazioni non indifferenti nella Repubblica elvetica, tutte tendenti ad una maggiore unificazione, coperta dall'apparenza di una maggiore democratizzazione delle istituzioni federali. Gran parte delle leggi avrà d'ora innanzi d'uso della sanzione diretta di tutto il popolo svizzero; ciò sembra un'applicazione dei principi ultra democratici; ma in tal modo la legislazione dipenderà interamente dalla maggioranza di tutti gli svizzeri, e l'influenza dei singoli Cantoni verrà ridotta a non avere alcuna importanza.

ITALIA

Roma: Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

L'altro giorno vi scrivevo delle mene attive che il partito clericale teneva in Roma; ora sono in grado di assicurarvi che non solo in Roma, ma in tutte le Romagne il partito clericale cerca far proseliti, e va seminando l'odio contro il governo italiano.

Un agente fedele del De-Merode viaggia per le campagne, mentre monsignori e preti reggono la fila della trama nelle città: so che il governo non dorme, eppero tutte le pene e le fatache dei neri si ridurranno ad un fiasco di più.

— Scrivono da Roma alla *Presserranza*:

Un bravo per davvero alla operosa Giunta dei Quindici. Lavora con uno zelo e con una alacrità superiore ad ogni elogio: e si può dire che da ieri in qua è stata in seduta permanente. Probabilmente domani avrà una conferenza col ministro delle finanze, e poi i suoi componenti si separeranno, di bel nuovo per apparecchiare gli ulteriori elementi del lavoro da compiarsi in comune.

La principessa Margherita può darsi all'intuito guarita; ma è ancora alquanto stanca, e quindi per una giusta precauzione igienica non assistera questa sera al ballo del principe Doria, né a quello che darà venerdì sera il principe Pallavicini nelle splendide sale del palazzo Rospiugliosi. La mancanza dell'augusta principessa da quelle due feste è un vero disappunto per la società romana.

Ha fatto senso l'annuncio della visita fatta nei giorni scorsi dal deputato Minghetti all'arcivescovo di Bologna cardinal Morichini. L'on. Minghetti, trovandosi nella sua città nativa, e ricordandosi che nel 1848 era stato collega del Morichini nel primo ministero semialco scelto dal Papa, quando si acciò al Governo costituzionale, volle usare all'antico collega la cortesia di visitarlo. Non ci è nulla a ridire. Il cardinale non era in casa, e quindi il Minghetti gli lasciò la sua carta di visita. Almeno certa gente dovrebbe ora cessare dal dire che i liberali italiani sieno arrabbiati pretosofi. La cortesia

Altro che i doni della Befana!

E nel corso di pochi anni non si renderà forse Roma eziando in senso edilizio degna del suo grado tra le città italiane? E nell'occasione del censimento i commissari municipali girando per i quartieri dove s'annida la povera gente, non sveltranno forse non più vedute immondezie, e il forte bisogno di dar aria e luce a quelle catapecchie, che pur sono patrimonio di Fraterne religiose e di Monsignori in cappa magna? Dunque anche la povertà, per il nuovo ordine di cose, risentirà vantaggi, a cui il Governo de' preti non ci badò mai molto nè poco.

Che se si provvederà a dare tale ricovero che non sia un canile alla povera gente a Roma, si comincia già a pensare a tutti gli ornamenti di una grande Capitale. Quindi fra brevi anni presso i monumenti antichi ed i monumenti cristiani ci staranno altri monumenti, testimonj appo i posteri della grandezza civile ed economica dell'età nostra. Intanto, s'è vera la voce che corre, furono già formate le basi d'una Società privata che vuole costruire sulla piazza del Popolo, dirimpetto al Pincio un vastissimo teatro degno d'una città capitale. E forse codesto lavoro sarà affidato ad un architetto friulano, ad Andrea Scala, celebre per valentia in siffatti edificj. Ed ognuno sa come nella vita de' moderni la facilità di certi divertimenti contribuisce ad alimentare le industrie di lusso, e quindi ad aumentare la ricchezza del paese.

E poi, medianie la spontanea concorrenza degli italiani di Province più industriali e più colte (una volta detti *forastieri*), Roma non ha già avvantaggiato economicamente? E chi non lo vedo? E chi

INNEZIONI

inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzia.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

APPENDICE

ROMA CAPITALE.

Nella lotta che serve tra due opposte teorie, quella del pessimismo e quella dell'ottimismo, non è a maravigliarsi se ai fatti diasi spesso un'interpretazione cotanto diversa, e se dai menomi accidenti procedesi ad induzioni che molto dal vero stato delle cose si discostano. Così accade oggi, parlando di Roma capitale d'Italia.

I nemici della libertà guardano al Vaticano; e sognanti un impossibile ritorno al passato, vogliono in Roma soltanto scandali e saccheggi, si lamentino degli scioperi e del vauolo quasi il Governo ne avesse la colpa lui, e vanno mormorando che l'anno comincia male. Per contrario i patrioti, guardando al Quirinale, sentono compiacenza vivissima, perché il voto della Nazione e alla fine adempiuto, e dalle più belle feste del capo d'anno traggono i migliori auspici.

Così, mentre i mazziniani paragonano la Roma del 1849, effimera repubblica, con la Roma del 1872, capitale del Regno d'Italia, dicono cora di adesso ed esaltano i sette cieli l'eroismo de' Romani d'allora; i clericali deplorano l'abbandono di alcune ceremonie per cui usavano andare in sollempni. E don Margotto (che nel giorno dell'Epin- fania inviò al Vaticano venticinque mille lire della cassetta dell'Obolo) rimpinge che a Roma più non si festeggia la Befana, da cui i bambini aspettavano

non se ne compiace? Non lo vedono, e non se ne compiono soltanto i clericali, che (tenui dell'archeologia e del Collegio di Propaganda) amano ancora accarezzare l'illusione di Roma *caput mundi, Dea gentium!*

L'avvenire di Roma capitale da oggi a pochi anni sarà tale per fermo, da destare l'invidia di tutte le capitali d'Europa. Né ciò affermando, peccò d'ottimismo, dachè l'antico ed il nuovo, l'arte cristiana e l'arte civile mirabilmente contribuiranno ad abbellire la città eterna.

Se non che a ciò ottenere nell'*urbis*, è necessario che eziando la *civitas* possa avvantaggiarsi moralmente e politicamente. Il che avverrà, lorsquando cessati questi momenti di *transizionis*, i Romani e tutti gli italiani avranno deposito gli odii di parte, come un abito vecchio e mal adatto alla stagione. E in allora Roma sarà il natural centro di tutte le istituzioni benefiche ed incivilitorie. Che se (secondo il *lensiero*, abbastanza eccentrico, di Salvatore Morelli) non si farà forse in Roma, nemmeno allora, una *annua esposizione fisico-materiale di fucinelli per migliorare la razza umana*, in Roma per certo converranno gli italiani più celebri, e molto migliori, riguardo a vita politica, da quelli che sono al presente.

Per ora, diasi bando all'ottimismo come al pessimismo, ciechi ambidue e troppo spesso ingiusti tanto nel giudicare la Roma d'oggi, quanto nel considerarla riguardo al passato e alla probabilità dell'avvenire. Io ho citato fatti, e ogni induzione sta favorevole alla futura grandezza di Roma capitale d'Italia.

« La Francia poneva il suo esercito al servizio del gesuitismo ultramontano. Il diritto divino trionava sul diritto nazionale, merce i nostri chassepots che facevano n'rauglie. »

« Vi è da meravigliarsi se il nostro alleato del 1859, dopo aver subito quell'estrema umiliazione dello straniero, ci portò rancore e non ebbe più che un solo pensiero, quello di conservare, con tutti i mezzi la sua indipendenza? »

Il *Moniteur*, in un articolo intitolato i *Nuovi Amici*, constata con amarezza che l'Austria e la Germania sono in buone relazioni e che Sédan ha disfatto Sadowa, ma conclude poi in questi termini:

« Non sono degli alleati che l'Austria acquistò, son padroni che la disprezzano e gli accordano un simulacro di protezione, momentanea e condizionale, onde meglio intervenire nei suoi affari interni. Non sono degli amici che essa si è data, son tutori avidi ed egoisti che noi vogliamo che essa si rovini sperando raccoglierne l'eredità. »

Russia. Scrivono da Cracovia all'*Oss. Triestino*:

Se volete sapere con quanta perseveranza si cammina in Russia, nel processo di sradicazione della razza polacca, vi basterà il sentire che già da sei anni, fu vietato ad ogni polacco di acquistare fondi urbani e rurali in Polonia, in Lituania ed in qualunque degli antichi territori polacchi, indicati sotto il nome complessivo di Russia occidentale. Per renderie viaggio efficace questo divieto, e per accelerare l'espropriazione dei Polacchi, il Governo ordinò che qualunque siasi sudetto russo, il quale facesse acquisto di fondi nei suddetti paesi, dovesse formalmente obbligarsi, di giannai rivenderli ad alcun polacco ed ancor meno ad un israelita. Queste disposizioni si estenderanno eziandio al cosiddetto regno di Polonia. Intanto in Lituania e nelle frazioni occidentali, procedesi alacremente alla vendita delle proprietà dei Polacchi e meglio di cinquanta di esse, verranno messe all'incanto in Vilna, nel corrente mese di gennaio.

Avrete inteso che il Governo russo, tratta colla Santa Sede, onde provvedere di titolari i vescovati vacanti. Però dicesi che questi vescovi non vennero ancora preconizzati, perché i loro documenti non pervennero ancora a Roma. Io credo che il motivo sia tutt'altro, cioè che la Santa Sede ritardi a preconizzare i vescovi perché il Governo vuol mettervi condizioni, affinché i nuovi preti si facciano ausiliari della russificazione. Voi comprendete che la curia romana non può in verun modo aderirvi, e tanto, come pretendersi da essa, concedere che nelle provincie occidentali la lingua russa sia adottata come lingua del culto. Nondimeno tornarono buon numero di preti polacchi, già deportati in Siberia.

Quanto a questo paese lontano, ce ne arrivano notizie, le quali dimostrano ch'ei deve servire di base di operazione ad intraprese di dominazione nell'Asia. Non trattasi più di colonizzarlo ma di varvarne elementi di forza. Al viaggio, che lo Czar fece nei distretti dei Cosacchi, successo l'ordine di organizzare, in tutti i dominii asiatici, la cavalleria irregolare, indigena, dietro il sistema dei Cosacchi. Fra i Kirgisi, che abitano sulle sponde dell'Irkitsch, vennero organizzati 9 reggimenti di cavalli. Fu creata una compagnia d'istruzione in Omsk, e poscia eretti distretti amministrativi di truppa indigena, nella parte occidentale della Siberia; in guisa che si calcola che, da sè sola, questa regione possa mettere in piede fino a 32,000 cavalieri armati, sulla foglia dei Cosacchi che abitano le rive del Don e formano un eccellente elemento difensivo ed aggressivo, nell'esercito russo.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli al *Progresso*:

A Zaitun Burou si provano nuove torpedini e nuovi cannoni ed il principe Izzedin si reca spesso ad assistere a quegli sperimenti.

Alcuni sperano bene dalla nuova istituzione dei *Giornalgi* che sono in sostanza commessi di fiducia spediti in tutte le provincie per ispirarvi le magagne dei governatori ed altri impiegati. Desidero vedere alla prova questa istituzione contro cui milita il peccato dello spionaggio che le serve di base. Il nome di *Giornalgi* viene dall'obbligo che hanno di fare rapporto giornaliero al Governo centrale di tutto quanto odono o vedono d'irregolare.

Avantieri hanno sepolto qui Ghuritti Moustafa Pascià il più vecchio e forse il più ricco degli alti dignitari dell'impero. — A Gallipoli il signor Max Muller è nominato vice-console dell'Impero germanico in luogo e posto del signor Whit Axir.

Sembra che il ponte di ferro che doveva congiungere Galata con Stambul debba essere protetto alla casa di Marsiglia e sostituito da altro pure di fabbrica francese che il Governo pagherà sole L. t. 50 m. mentre il prezzo del protestato ammontava a L. t. 220 m. Forse il tesoro turco guadagnerà in quest'affare; non così per altro l'impresa dei *Tramucay* che vedrà rimessa alle calende greche la congiunzione delle sue linee di Galata con quelle di Stambul. Stassera avrà luogo il primo pranzo che il nuovo Gran Vizir darà al corpo diplomatico coll'intervento di alti funzionari turchi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Discorso del Procuratore del Re

Cominciamo a pubblicare l'esposizione fatta dal Procuratore del Re, dott. Bartolomeo Favaretto, il giorno 8 corrente nell'occasione in cui, presso il Tribunale,

si tenova l'Assemblea generale per inaugurare il nuovo anno giuridico.

Il maestro Presidente, Egregii Giudici e rappresentanti del Pubblico Ministero

Non poca è la compiacenza mia e signori di trovarmi frammezzo a voi in questo giorno. Con desiderio sollecitai la presente solenne adunanza, dapprima da quel di in cui raccolti in pubblico convegno voi fosti in quest'aula, per consacrare colla sanità del giuramento le nuove funzioni che la fiducia del governo vi aveva affidate, e che con più saldo nodo venivano ad aggiugervi agli altri statelli d'oltre Po, e d'oltre Mincio coll'unità di legislazione, ella è questa la prima volta in cui mi è concesso l'alto onore di rendere conto in pubblica udienza dinanzi a sì rispettabile concessa nel modo con cui la giustizia venne amministrata in tutta la circoscrizione territoriale di questo Tribunale nel primo periodo dell'attuazione tra noi delle nuove leggi, e che per ordine dell'illustre Com. Procuratore generale deve abbracciare dal 1. settembre al 30 novembre 1871 come dalle istruzioni da lui abbassatemi col rispettato dispaccio del 4 dicembre 1871 N. 2873.

Essendo io poi ancora sotto l'impressione di circostanze eccezionali; sentiva prepotente il bisogno di questo convegno per potermi congratulare con voi per la tenacia dei propositi, per l'unità di contegno, e per il valore con cui avete sostenuto, e superate le prime difficoltà di una nuova legislazione.

Ed infatti sono appena quattro mesi trascorsi dacchè il nuovo organico giudiziario ebbe vita tra noi, ed io vi vidi già fino dai primi momenti, tutti umosi porvi all'impegno, onde questo cominciasse a svolgersi, ed impedire che il mutamento del sistema avesse a portare sensibili indugi all'amministrazione della giustizia, e questo vostro intento voi l'avete conseguito con felice successo, mentre la giustizia civile penale ebbe a riprendersi in breve il suo corso normale, ed offrìte risultati, di esse che in relazione al breve periodo in cui si sono svolti, possono darsi soddisfacenti.

Voi vedete quindi come io bene a ragione possa con voi che appartenete alla magistratura giudicante, rallegramene, e come mal non mi apponesse quando da questo medesimo seggio inaugurando gli ordini nostri, mi felicitava di voi quali realmente vi addimostrate veri, e caldi sacerdoti di Temi. Ma giustizia vuole che io tributi pure larga e sincera parte di lode a questi egregi funzionari del Pubblico Ministro che al mio lato si assidono. Io vò orgoglioso di stare a loro capo, mentre le prove già datemi del loro distinto ingegno, della loro cultura, e dell'esemplare loro operosità, mi abbandonano non solo ai più lieti pronostici del loro avvenire, ma benanco mi assicurano della somma utilità dell'opera loro.

Tutti in una parola i funzionari dell'ordine giudiziario, e gli uesciri addetti al circondario di questo Tribunale fecero il loro dovere, e gareggiarono di zelo, e di alacrità in questo breve periodo, e da esso bene mi auguro pell'avvenire, per cui saluto e felicito con più sicuro animo il principio di questo anno giuridico che è il primo dei nostri nuovi ordini giudiziari.

Nell'esordire colla mia esposizione, mi è lieto di poter constatare anzi tutto che confortanti si presentarono nell'accennato periodo le condizioni di questa vasta Provincia sia per quanto si attiene all'ordine pubblico, che alla sicurezza dell'altri proprietà e delle persone; che tutte le Autorità governative, e Municipali mi furono cortesi e sollecite a coadiuvarmi nel grave e difficile mio compito; che gli uffiziali di polizia giudiziaria sempre perfettamente corrisposero al loro mandato e che l'Arma dei reali Carabinieri la quale per complesso delle sue doti eminenti costituisce forza, e decoro del nostro paese, mi ha prestata quella costante assistenza di chi ebbi sempre a compiacermi.

Resi con ciò palesi a voi tutti, o signori, i sentimenti coi quali io mi presento a voi in questo giorno, dovei tosto pello scopo che a voi mi adduce immiserire il mio discorso con una enumerazione di cifre, come farebbe il ragioniere che tira giù le partite del mercadante. Senonché pare che io possa levarmi allo scopo per cui la legge ci vuole radunati in questo giorno a straordinario consesso, e dilatare il mio tema.

Essendo di tale avviso, volli considerare quale potesse essere stato l'animò del legislatore nel volere che il ritorno ad ogni cominciare d'anno dei lavori della Magistratura, fosse salutato da solenne festività, ed adunanza quale in oggi si apre da Voi o Signori, e che tema obbligato per l'oratore della legge, troppo inverò da me modestamente rappresentato, avesse sempre ad essere quello di esporre i risultati dell'amministrazione della giustizia nel precedente anno; e convincermi dovetti che non a vano pompa sia destinata la solennità di questa Assemblea, ma che sia simbolo di seria espressione politica, e che all'oratore della legge sia demandato un compito grave e positivo e non offerta facile occasione a fiori di eloquenza, ed a mostra d'ingegno.

Parmi che nel concetto del legislatore l'Assemblea solenne plenaria sia destinata a due alti, ed espressivi scopi; chiamare il pubblico a riconoscere quali saranno i suoi Giudici, a riconoscerli nelle loro Maestà, e chiamar testimoni i giudicabili del modo con cui lo Sezioni saranno composte onde conoscere i loro Giudici e sieno certi delle garantie sancite dal patrio Statuto, in cui all'art. 71 viene proclamato — n'uno può essere distolto dai suoi giudici naturali.

Altì, ed espressivi scopi io diceva, dacchè entrambi tendono ad assicurare ai cittadini quella libertà, e quella sicurezza nell'esercizio dei propri

diritti che è conquista del progresso, di un popolo civile, e base della sua costituzione; tendono ad ispirare fiducia nei magistrati cui è affidata l'ardua missione di decidere dei beni, della libertà e forse anco della vita, promettendo giudici spogli dalle umane passioni, gravi per scienza, e per ponderazione.

So questa è l'espressione che il Legislatore intese di dare alle solenni assemblee dei collegi giudiziari nell'inaugurare ogni anno giuridico sembrami di riconoscere che egli trovasse pur utile il prescrivere che quasi primo atto della Magistratura fosse quello di dar conto di ciò che fece nell'anno precedente.

Questo precezzo fu per la prima volta scritto nell'organico del 1859 ripetuto nella legge fondamentale giudiziaria che oggi anche qui felicemente impera.

Tale rendiconto ai presenta poi di una pratica utilità, avvegnachè questo raccogliesse periodicamente i risultamenti dell'amministrazione della giustizia nelle diverse giurisdizioni del regno; ed esporli alla pubblica considerazione suscita emulazione, eccita ad indagare le cause delle migliori o più infelici prove, ed a studiarne i rimedi.

Eccovi o Signori, quali sono i concetti che io mi formai della festività giudiziaria cui oggi assistiamo, e degli scopi per quali la legge mi accorda in oggi la parola.

(Continua)

Sommario del Bollettino della Prefettura, n. 18. Circolare. Prefettizia 27 dicembre 1871 n. 30165 Div. I. Sulla tabella di ripartizione delle imposte per l'anno 1872. — Circolare Prefettizia 16 dicembre n. 29397 Div. I. relativa alla Revisione delle matricole della Guardia Nazionale. — Circolare Prefettizia 18 dicembre n. 29583 Div. II. riguardante il Servizio dei Pesi e Misure che passa alle dipendenze del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Circolare Prefettizia 27 dicembre n. 27631 Div. II. sull'associazione al Calendario Generale del Regno per l'anno 1872. — Circolare del Ministero dell'Interno 6 dicembre n. 15089-1 Div. III. Sez. II. sui Matrimoni contratti da impiegati e salariati governativi senza l'assenso dei superiori. — Regolamento, Istruzioni Ministeriali. — Circolari sul Censimento Generale della popolazione. — Stanze dei Corpi del Regio Esercito al 1 dicembre 1871. — Massime di giurisprudenza amministrativa. — Avvisi di concorso.

BANCA DEL POPOLO

Sottoscrizione pubblica

Presso questa sede della Banca del popolo è aperta fino a tutto il 15 corrente la pubblica sottoscrizione alle azioni della Società Edificatrice italiana.

Udine, 11 gennaio 1871. Il Direttore della sede. L. RAMBO.

La Calzoleria dei fratelli Janchi, rimessa completamente a nuovo e sfarzosamente illuminata, attreva a queste sere gli sguardi di quanti passavano per Mercatovecchio, i quali di pieno accordo lodavano il buon gusto e l'eleganza con cui furono condotti quei lavori che resero tale negozio degno veramente di una capitale.

« Noi non istremo qui a dilungarci in maggiori dettagli, poiché ognuno che il voglia potrà da sè solo capacitarsi circa l'effetto sorprendente che produce questa bella bottega; solo per incidenza vogliamo notare che i fratelli Janchi hanno ancora l'altro merito di averla fornita di un copioso numero di calzature sia da uomo come da donna, fatte tutte con cuoi friulani, così mostrando come la nostra città produca tanto in simile materia da dispensarla dal ricorrere ad esteri paesi.

Sarebbe pur tempo che si cercasse di mettere in maggior credito ciò che si fabbrica da noi, poiché è certo che da un maggiore smercio dipende in gran parte il progresso di certe nostre industrie che addomandano molti studi e molti mezzi.

I signori Janchi quindi avendo adottato questo sistema per quello che riguarda le pelli ed i cuoi, hanno fatto opera lodevole, e meritano di essere incoraggiati a perseverare in essa merce numerose commissioni.

All'Esposizione Apistica tenutasi in Milano, nello scorso dicembre il nostro concittadino valente apicoltore signor Endimaco Marcotti ottenne una medaglia di bronzo per una Memoria di concorso inviatagli, e di più gli fu conferito il titolo di Membro dell'Associazione Apistica Centrale Italiana.

La patria Associazione Agraria a Sacile ed a Palmanova premiò ripetutamente la intelligente operosità del signor Marcotti con medaglie d'argento, e decretò la pubblicazione nel suo Bollettino Periodico d'una di lui memoria.

Noi siamo lieti che i precedenti onorifici conseguiti dal signor Marcotti nella sua terra natale, abbiano avuta la sanzione del primo Consesso scientifico Apistico Italiano, radunatosi in un centro eminentemente colto ed industre quale è Milano.

Prima che si riunisse il Congresso istesso noi abbiamo tenuto parola della opportunità che il nostro paese vi fosse rappresentato; ciò non si è verificato a mezzo di persone, epperciò ci congratuliamo maggiormente col signor Marcotti che ci ha degnamente rappresentato co' suoi studi.

Auguriamo che per decoro e per l'utile del nostro paese egli trovi molti imitatori; ai quali il paese stesso, siamo certi, non sarà avaro di incoraggiamento e di appoggio.

Carnovale. Domani a sera il Teatro Nazionale si aprì alla prima festa da ballo. Dell'orchestra che vi deve suonare, non diremo alcuna parola d'elogio, perché non ne ha proprio bisogno: è la solita orchestra, cioè quella valente compagnia di suonatori che negli anni decorsi ha fatto menare allegramente le gambe ai ballerini udinesi. L'appellativo di soliti non va invece applicato ai ballabili, i quali saranno nuovi del tutto, d'autori italiani e stranieri, specialmente di Strauss, l'impareggiabile autore di brillantissimo composizioni per ballo.

Fra i ballabili nuovi vogliamo poi citare una polka del nostro concittadino Giuseppe Perini, intitolata *Una brindisi alla S. Città Zorritina*, e che venne molto applaudita dalle persone accorse, una delle ultime sere, alle prove d'orchestra. Questa polka farà conoscere al pubblico un nuovo strumento di musica, inventato e costruito dallo stesso signor Perini, il quale, nella qualità appunto dello strumento, ha pensato di chiamarlo *etrofono*.

Per oggi ci limitiamo a questo cenno sul nuovo strumento, sapendo che una persona che può dire un giudizio in proposito si è recata ad esaminarlo, e non è niente improbabile (e se anzi quella persona ci sente, siamo pronti a scommetterlo) che dalla sua gentilezza ci venga comunicato un cenno più ampio e più dettagliato su questo lavoro del nostro bravo concittadino.

Questo premesso, è sicuro che il concorso del pubblico alla prima festa da ballo del Nazionale sarà numeroso, tanto più che quest'anno il carnavale esendo di breve durata, si si propone di cominciare fin dal principio, mentre quando il carnavale è più lungo la prima festa è veramente la seconda o la terza. Noi auguriamo all'impresa buona fortuna, ben certi ch'essa dal canto suo nulla avrà omesso onde corrispondere in tutto alle giuste esigenze del pubblico.

FATTI VARI

Presso l'Agenzia Privata e Libraria D. Tagliabue — Nobile e F. in Milano Via di S. Antonio N. 7, trovasi vendibile: *Il lettore dei libri* ossia *Manuale tecnico-pratico per la tenuta dei libri in partita semplice e col sistema a partita doppia* applicata per Commercianti, Banchieri, Industriali, Proprietari, Intraprenditori, Agenti di Cambio, Sensali, Agricoltori, Società in nome collettivo, in accomandita semplice e per azioni, anonime e per Famiglie ecc. Conti correnti, ad interesse, in partecipazione, operazioni di borsa, di banca, di sconto, raggiugli diversi, arithmetica commerciale, atti di commercio, termini ecc. ecc. eretta a principi dal prof. G. Aguilari. Seconda Edizione. Riveduta, corretta, ampliata dallo stesso autore e fatta precedere da alcune nozioni di *Economia pubblica applicata al Commercio*. Prezzo L. (sei) 6. Si spedisce a chiunque ne faccia domanda, franco per posta, conti e vagli detto importo; intestato alla suddetta Agenzia Libraria.

Tanto da Genova, quanto da Milano ci scrivono del favorevolissimo incontro che vi ebbe l'annuncio dell'emissione delle Azioni della Società Edificatrice Italiana, sotto gli auspici della Casa bancaria B. Testa e Comp.

È un fatto già noto che il nome di questa Casa bancaria è per sé medesimo una efficace raccomandazione. Per le Azioni, poi, della Società Edificatrice Italiana, parla eloquentemente ancor più l'importanza ben evidente e grandiosa dell'affare.

Questa Società che ha percorso un periodo di esperimento sotto le modeste forme della Società Cooperativa Immobiliare di Firenze, e che anche con piccoli mezzi ha fatto miracoli erigendo vasti fabbricati nei quartieri fiorentini, di Savonarola e di Pergolino, ha alla testa uomini tecnici di merito straordinario, abilissimi ed onestissimi amministratori; uomini che pongono la loro eloquenza non nelle parole, ma nei fatti.

<p

commissariati tecnici ed amministrativi per la vigilanza dell'esercizio delle ferrovie concesse all'industria privata, è fissata in lire sei per giorno. Trattandosi di diaria semplice, senza pormozione, l'indennità di cui sopra verrà ridotta alla metà.

Riguardo alla porcorrenza riuniva ferma la norma stabilita dall'art. 3 del decreto 23 giugno 1865, 2387.

Questa determinazione avrà effetto dal 1° gennaio 1872.

Regio decreto in data 4 gennaio, col quale si convoca il 2° collegio elettorale di Roma, n. 495 per giorno 21 corrente, affinché proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrerà una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 stesso mese.

Regio decreto in data 16 novembre, che autorizza la Società cooperativa alimentare e di consumo di Volta Mantovana.

4. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Una nota del ministero dei lavori pubblici, con cui si partecipa l'attivazione del nuovo orario ferroviario, andato in vigore l'11 gennaio.

CORRIERE DEL MATTINO

Domenica, dice l'Italia, avrà luogo al Quirinale, il primo dei tre grandi pranzi che la nostra Corte ha l'uso di dare al principio dell'anno. Il pranzo sarà di 80 coperti. Tutti i capi delle legazioni estere vi assisteranno, compreso il barone de Kätek, che vi assisterà come ministro della monarchia austro-ungherese, non avendo luogo prima di lunedì la presentazione al Re delle sue lettere di congedo.

Leggiamo nell'Opinione:

La Commissione per i provvedimenti di finanza ha tenuto anche oggi due riunioni.

Possiamo interamente confermare la notizia che abbiamo già data che i lavori di Montecitorio saranno terminati fra pochi giorni. Quelli fatti per accrescere la luce dell'aula saranno compiuti in modo che la Camera possa ripigliar le sue sedute il giorno 18.

Il Fanfulla scrive:

Trovandosi ora nel Collegio dei Cardinali sei soli esteri, cioè due austriaci, due spagnoli e due francesi, e quasi tutti in età avanzata, i relativi Governi hanno insistito presso la Santa Sede affinché proceda a nuove nomine. Nel prossimo mese adunque Sua Santità terra Concistoro per l'elezione dei nuovi Cardinali scelti delle nazioni sudette, ai quali contemporaneamente ne verranno aggiunti due o tre per la Germania, due per l'Ungheria, uno per la Polonia russa ed uno per il Portogallo. Credesi che saranno almeno quindici le promozioni, compresi due prelati romani, Antici e Vitelleschi, già annunciati.

Secondo la proposta di Picard l'Assemblea nazionale dovrebbe essere rinnovata per terzi. Egli propone inoltre l'istituzione d'una Camera dei pari.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma:

S. M. il Re riterrà fra noi domenica mattina: il suo soggiorno sarà di breve durata, poiché si crede che S. M. farà, verso il 20 del cor., una gita a Napoli.

La Commissione del bonificamento dell'Agro romano si riunirà in Roma, d'urgenza, il 15 corr. Il cav. Canevari comunicherà la sua relazione sulle condizioni idrauliche dell'Agro, e sui miglioramenti da introdursi.

Jeri si è radunata la Commissione della Camera per le proposte di legge riguardanti l'esercito e la marina.

L'onorevole Castagnola, ha stabilito che i posti di segretari, i quali d'ora in poi si faranno vacanti nel suo Ministero, debbano conferire a seguito di esame di concorso a cui potranno presentarsi tutti indistintamente gli applicati delle quattro classi.

Nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, sono attualmente vacanti 4 posti di segretario, che saranno messi a concorso il 5 febbraio; di questi 4 posti due sono riservati ai due primi applicati di 1^a classe purché conseguano l'idoneità.

Gli esami saranno dati da una commissione di cui faranno parte un Consigliere di Stato, un Consigliere della Corte dei conti, ed il presidio dello Istituto tecnico.

Dicesi che la Banca anglo-austriaca abbia fatto in Italia un'operazione finanziaria, e che fonderà a Roma un grande istituto di credito. Le azioni dell'Anglo-Bank sono perciò in forte aumento.

Il Journal de Rome ha il seguente dispaccio da Madrid:

Giusta un telegramma ricevuto ieri, Cespedes, il capo dell'insurrezione di Cuba, è fuggito, in compagnia di alcuni altri capi, a Curaçao, dove si trova gravemente ammalato.

Dispacci del Progresso:

Berlino, 11. Il ministro della giustizia Leonhardt è ammalato.

Ratisbona, 11. Per il Congresso dei Vecchi-cattolici, venne messo a loro disposizione la sala del Consiglio.

— Dispacci del *Cittadino*: Vienna, 12. Il *Volontario* dichiara che gli Slovaci e i Tirolesi compiranno al Consiglio dell'Impero, e di diaria semplice, senza pormozione, l'indennità di cui sopra verrà ridotta alla metà.

Riguardo alla porcorrenza riuniva ferma la norma stabilita dall'art. 3 del decreto 23 giugno 1865, 2387.

Questa determinazione avrà effetto dal 1° gennaio 1872.

Regio decreto in data 4 gennaio, col quale si convoca il 2° collegio elettorale di Roma, n. 495 per giorno 21 corrente, affinché proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrerà una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 stesso mese.

Regio decreto in data 16 novembre, che autorizza la Società cooperativa alimentare e di consumo di Volta Mantovana.

4. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Una nota del ministero dei lavori pubblici, con cui si partecipa l'attivazione del nuovo orario ferroviario, andato in vigore l'11 gennaio.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Darmstadt, 11. I democristiani socialisti Wolf e Hauser accusati di lesa Maestà furono assolti dalle Assise.

Parigi, 11. La Commissione per la riorganizzazione dell'esercito approvò a quasi unanimità il passaggio sotto le bandiere e al servizio attivo per un anno di tutta la classe disponibile. Il generale Leffè fu ricevuto recentemente dal Czar, che l'incaricò di trasmettere a Thiers complimenti affettuosi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

12 Gennaio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.8	751.7	753.8
Umidità relativa . .	38	46	67
Stato del Cielo . .	sereno	quasi ser.	sereno
Acqua cadente . . m.m.	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
(forza . .	—	—	—
Termometro centigrado . .	+0.2	+3.5	-0.8
Temperatura (massima +4.7			
minima -1.6			
Temperatura minima all'aperto -6.4			

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 12. Francese 56.32; Italiano 68.20, Ferrovie, Lombardo-Veneto 483;— Obbligazioni Lombarde-Venete 233.75; Ferrovie Romane 132;— Obbligazioni Romane 185;— Obbligazioni Ferrovie, Vitt. Em. 1863 201;— Meridionali 208.25, Cambi Italia 6 3/4, Mobiliare —, Obbligazioni tabacchi 477.50, Azioni tabacchi 680;— Prestito 91.32, Londa a vista 25.55; Aggio oro per mille 9. —

BERLINO, 12. Austr. 236.48; Lomb. 126;— viglietti di credito 200.48, viglietti —, —, viglietti 1864 — azioni —, cambio Vienna —, rendita italiana 67.48, banca austriaca — tabacchi — Raab Graz — Chiusa migliore.

FIRENZE, 12 gennaio

Rendita fino cont.	73.82.1(2) Azioni tabacchi	725. —
Oro 21.48 —	Banca Naz. it. (oomi-	3900
Londra 27.24 —	Azioni ferrov. merid.	451.50
Parigi 106.85 —	Obbligaz. e	225. —
Prestito nazionale 86.75 —	Buoni	512. —
ex. coupon —	Obbligazioni ecc.	86.40 —
obbligazioni tabacchi 800 —	Banca Toscana	4897.50

VENEZIA, 12 gennaio

Effetti pubblici ed industriali.	da	
Cambi	73.15	75.20
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.15	75.20
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—	—
— fin corr.	—	—
Azioni Stabili, mercant. di L. 900	—	—
— Comp. di comm. di L. 1000	—	—
VALUTA	da	
Pezzi da 20 franchi	21.41	21.41
Banconote austriache	—	—
Venezia e piazza d'Italia.	da	
della Banca nazionale	5.00	—
Pollo Stabilimento merce	4.514.00	—

TRISTE, 12 gennaio

Zecchini Imperiali	flor.	5.37. —	5.39. —
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	9.11.1(2)	9.13.4/2	—
Sovrane inglesi	11.51 —	11.53 —	—
Lire turche	—	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—	—
Argento per canto	113. —	115.45	—
Colonati di Spagna	—	—	—
Talleri 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

VIENNA, dal 11 gen. al 12 gen.

Metalliche 5 per cento	flor.	63.95	62.70
Prestito Nazionale	—	73.70	73.40
1860	—	102. —	105. —
Azioni della Banca Nazionale	—	840. —	858. —
del credito a flor. 200 austri.	—	843.50	814. —
Londa per 10 lire sterline	—	114.60	115.10
Argento	—	143.55	115.90
Zecchini Imperiali	—	5.42. —	5.47. —
Da 20 franchi	—	9.10. —	9.13. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE praticati in questa piazza 13 gennaio

Prunotto (stotolito) it. L. 25.00 ad it. L. 25.18

Granoturco foresto — 16.61 17.71

Segala — 16.90 16. —

Avuto in Città	rasato	8.60	8.70
Spolla	—	28.60	—
Orzo pilato	—	28.60	—
a da piure	—	14.60	—
Sarraceno	—	—	0.37
Sorgoroso	—	—	—
Miglio	—	—	12.60
Mistura di cova	—	—	—
Luppoli	—	—	7.55
Lenti il chilogr. 100	—	—	38.50
Fagioli comuni	—	22.30	23. —
carneelli e schiavi	—	30.40	27. —
Fava	—	—	28.65
Castagne in Città	rasato	15.65	—

P. VALUSI *Direttore responsabile*

C. GIUSSANI *Comproprietario*

Preceduta dal marito e dall'unica figlia, nella notte dei dieci corr. in Udine passava agli eterni riposi la nob. **Paolina Rimini-Zerbini**. Educata fino dai primi suoi anni alle più sode domestiche virtù, divenne moglie e madre affettuosa, e fu l'angelo della casa ove andò a marito — In mezzo alle dovizie e agli agi della vita ebbe lo strazio di dolori incomensurabili; prima l'immatura perdita della figlia, delizia dei genitori cadenti, e poco dopo il decesso del marito le strinsero amaramente il cuore, e la casa velovata e deserta raccolse per tre anni i suoi gemiti senza conforto, per cui stanca dal duolo dovette soccombere — Oh! come s'intreccia di gioie e di dolori la vita!

Oh! come si passa dal talamo di rose alla tomba! Beato chi bene visse, che lascia care memorie di se e muore anche in mezzo ai dolori colla serenità del giusto! Così morì Paolina Rimini-Zerbini, e morì tranquilla per avere bene operato, e vivrà nella memoria dei molti suoi parenti e di quanti la conobbero, nonché dei poveri da lei, anche morendo beneficiari.

I nipoti Rimini

N. 1381

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Ampazzo

Comune di F

Annunzi ed Atti Giudiziari

Regno d' Italia

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze

Approvata con R. Decreto del 12 Luglio 1870.

SEDE DELLA SOCIETÀ

In Roma Piazza Capranica, numero 95. — In Firenze, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, numero 10.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 38,000 AZIONI DI LIRE ITALIANE 250 CIASCUNA

Capitale Sociale D I E C I M I L I O N I di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 MILIONE ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 AZIONI di 250 Lire cadasuna formanti un totale di 40,000 AZIONI di Lire 250 italiane.

Azioni già sottoscritte Numero 2000 — Azioni da emettere 38,000

Consiglio d' Amministrazione

PRESIDENTE Don Augusto dei Principi Ruspoli, deputato al Parlamento. — VICE-PRESIDENTE Dott. Antonio Bulli, negoziante e possidente.

Consiglieri

Conte Giuseppe Manni, senatore del regno. Cav. Giovanni Peruzzi, possidente. Cav. Amerigo Chelli, possidente e appaltatore di opere pubbliche.

Cav. Alfredo Cottani, ingegnere, direttore della Impresa industriale italiana.

Cav. Giuseppe Checchetelli, deputato al Parlamento.

Conte Guido Vimercati, possidente.

Dott. Marco Besio, possidente.

Sig. Edoardo Böhl, negoziante e possidente.

Magg. gen. Filippo Cerotti, dep. al Parlamento.

Cav. Luigi Treveolini, ingegnere.

Avv. Enrico Scilipot.

Ing. Pompeo Coltellacci, segretario del Consiglio.

Censori

Cav. Vincenzo Tantini, possidente — Conte Domenico Silveri, consigliere della Provincia di Macerata — Cav. prof. Ulisse Cambi.

P R O G R A M M A

La Società cooperativa Immobiliare di Firenze autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni finora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'Assemblea Generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA e di aumentare fino a 10 milioni di lire il suo Capitale sociale dividendolo in 10 Serie di 4000 Azioni; in complesso 40,000 Azioni di 250 lire ciascuna.

Duemila di queste azioni liberate dai tre primi versamenti sono già preventivamente collocate dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in corrispondenza del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La Società Edificatrice Italiana a forma dell'articolo 8º del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, altre 2000 azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla Società Edificatrice Italiana non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta che esponga il suo passato, che svolga il suo presente e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d'Amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un modestissimo capitale che soltanto dopo tempo raggiunse la cifra di 250,00 lire italiane, fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savenarola e Pergantina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione, e benché avesse dovuto sopportare le spese sempre considerevoli che incontransi nella

prima costituzione di un' impresa qualsiasi, poté distribuire agli azionisti un dividendo netto del 9% come risulta dai suoi resoconti.

E questa indubbiamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attiene questa Società.

prova, tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorché cessando Firenze d'esser Capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, al solo impiego di 2000 sue Azioni liberate dai tre primi versamenti.

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prospettar maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita, e valendosi prudentemente dell'aumentato suo capitale agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella costruzione di Opere pubbliche, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, e ch'è appunto quel campo ch'essa fu prima a promuovere in Italia.

Nella vasta estensione del Regno basterebbe la sola città di Roma ad aprire alla nuova Società una larga e florida sfera di azione per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.

E' appunto in Roma che la Società edificatrice Italiana intende più che altrove di cercare l'utile impiego del suo capitale e conviene far notare che già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pignioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in special modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un

utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di Opere pubbliche, Case, Opifici, Magazzini, ecc., per conto proprio o dei terzi accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a Dieci anni.

La Società accetterà anche particolari condizioni, dal Governo, dalle Province e dai Comuni per la costruzione di Opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei Quartieri, e darà anche facoltà di acquistare in proprietà Case, Quartieri ed Opifici pagandone il prezzo in rate semestrali ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a Dieci anni.

La Società potrà stabilire Sedi e Succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabile dalla pubblicazione del Decreto reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di Dieci Milioni di lire italiane diviso in 10 serie di Azioni di un milione ciascuna, e ogni Serie è composta di 4000 Azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Benefizi e Dividendi.

L'anno Sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un Inventario ed un Bilancio constatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 per cento annuo pagabile semestralmente;

2. Al 7,5 per cento dei benefici netti constatati dal Bilancio annuale.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione L. 25.

Dall'8 al 15 febbraio (reparto dei Titoli) L. 25.

Due mesi dopo il reparto L. 75.

Totale L. 125.

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, prevenendo i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libera la Società dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6,00% annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il terzo versamento, pravv. ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degli Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi il pagamento dei medesimi si farà a Roma alla Sede della Società Piazza Capranica N. 95; a Firenze alla Sede della Società Via del Proconsolo N. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i Banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 38,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Dette hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6,00%, ma anche dei dividendi a datare dal 1º gennaio 1872.

In ROMA presso i Sigg. B. Testa e C. Via Ara Coeli N. 51, e alla Sede della Società, Piazza Capranica, 95. — In FIRENZE presso i Sigg. B. Testa e C. Via Martelli N. 4, e alla Sede della Società palazzo Quaratesi, via del Proconsolo 10 e nelle altre Città d'Italia presso i loro Signori Corrispondenti.

Firenze — B. Testa e C. Sede della Società, via Proconsolo, 10, p. p.

Banca del Popolo. E. E. Obilegh.

Roma — B. Testa e C. via Ara Coeli, 51. Sede della Società, piazza Capranica, 95.

Baldini Giuseppe. E. E. Obilegh, via del Corso 220.

Banca del Popolo. Carlo De Fernex.

O. Blanchetti. Fratelli Siccidi.

Banca del Popolo.

Torino — G. B. Cantarutti, A. Lazzarutti, Banca del Popolo ed Enrico Morandini.

In UDINE presso G. B. Cantarutti, A. Lazzarutti, Banca del Popolo ed Enrico Morandini.

Milano — Compagnoni Francesco, Alcide Canella, Banca del Popolo.

Genova — Aug. Carrara, Banca Popolare, Banca del Popolo.

Venezia — Edoardo Leis, P. Tomich, Banca del Popolo.

Bologna — Banca Popolare di credito, Gavaruzzi Luigi e C.

Sammarchi A. e C. G. Golinelli e C.

Palermo — E. Denninger e C.

Napoli — Banca del Popolo.

Verona — Figli di Laud. Grego, Fratelli Pincherli.

Mantova — G. Bonoris, Ang. A. Finzi.

Rimini — Banca di sconto, G. Semprini e C.

Modena — M. G. Diana su Jac. Eredi di G. Poppi.

Colf. Ignazio.

Padova — Rizzetti Francesco, Leoni e Tedesco.

Banca del Popolo.

Graesani Giov.

Treviso — G. Ferro.

Treviso — Banca del Popolo.

Chiavari — Frat. Rocca.

Macerata — Banca Com. delle Marche.

Banca Pop. della provincia.

Sassari — Frat. Fumagalli.

Banca del Popolo.

Barletta — Teod. Briccos e figli.

Bari — Banca del Popolo.

Traversa Martino.

Faenza — Banca Popolare.

Lugo — Banca Popolare.

Piacenza — Banca Popolare.

Banca del Popolo.

Cella e Moy.

Orcesi Pietro.

Trento — Banca Popolare.